

I lavoratori stringano la cintola e paghino il pane a lire 1.40 il chilo!

Il capitalismo italiano preso nel laccio della propria politica bellica e postbellica cerca a qualunque costo una via di scampo. Esso tenta con tutte le sue forze di sottrarre le enormi fortune accumulate durante la guerra dalle esigenze del fisco.

Il capitalismo non intende sacrificar un briciolo delle ricchezze estorte alla nazione, quando sotto la pressione dei bisogni improrogabili della guerra, a man salva rubava nelle casse dello stato, allora ben munite ed aperte a tutti i fornitori senza scrupoli.

Come sempre, la classe dominante, vuol scaricare il grave peso delle disastrosissime finanze italiane sulle spalle delle folle, dei consumatori, dei proletari.

Ieri, in nome della patria, il proletariato moriva, la popolazione soffriva ed il capitalismo perpetrava i più efferati delitti ai danni della collettività; oggi — sempre in nome della patria — il proletariato dovrebbe assoggettarsi a tutte le rinunce a tutte le privazioni, supinamente dovrebbe scontare tutti i misfatti dello sgoverno della classe dominante.

I sopraprofiti di guerra ormai scomparsi nelle piaghe dei bilanci, o trafugati all'estero, od impiegati a foraggiare largamente stampa, fascismo e guardia bianca si sono lasciati sfuggire al controllo del fisco, dunque non resta al governo che gravare la sua mano sul proletariato: si paghi il pane ad 1.40 al chilo!!

Il momento sembra opportuno all'on. Giolitti.

La stampa, tutta la stampa ad eccezione della socialista, da tempo prepara il terreno, indora la pillola perchè possa essere tragungiata dai lavoratori.

Il trattato di pace con la Jugoslavia è stato concluso, lo Stato mostra di rafforzare il suo prestigio all'interno ed all'estero; dunque non bisogna lasciar passare quest'attimo propizio per elevare il prezzo dell'unico indispensabile alimento della classe proletaria.

Il pane diventerebbe così un genere di lusso!

D'altronde, non notava sapientemente Missiroli, sul « Resto del Carlino » del 10 Novembre che i salari della classe operaia sono oggi tali da sopportare agevolmente un aumento del prezzo del pane?

È quello che diciamo anche noi: ogni miglioramento di mercede non è che l'effimero e momentaneo vantaggio per le classi lavoratrici immediatamente assorbito dal maggior costo della vita.

Infatti, pur ammettendo che qualche miglioramento il proletariato ha ottenuto a costo di lotte immani e di sacrifici senza nome, oggi, se l'insana legge che aumenta il prezzo del pane dovesse passare il bilancio modestissimo dell'azienda proletaria dovrebbe sopportare una maggiore spesa che va oltre le due lire al giorno.

Ma come è stato dimostrato - ed ultimamente il compagno on. Reina lo ha documentato alla Camera nel suo discorso del Luglio scorso - i lavoratori nel novantanove per cento dei casi anziché un aumento hanno avuto una proporzionale diminuzione dei loro guadagni, in confronto dell'anteguerra, dunque cade miseramente la leggenda dei lauti salari portata a giustificazione della necessità di aumentare il prezzo del pane.

Sappiamo che il governo di Giolitti è deciso a far passare la legge infame.

Sappiamo che tutti i partiti, il Popolare in prima linea, voteranno la legge.

Il proletariato ricordi che nel marzo scorso, durante la discussione sulla politica del governo, presieduto dall'on. Nitti, il compagno on. Abbo, lanciò in faccia alla borghesia il grido del proletariato « Passerete sui nostri corpi prima di aumentare il prezzo del pane ». Il tentativo fallì e la Camera votò all'una-

nimità l'ordine del giorno Casalini che affermava la necessità del mantenimento del prezzo politico del pane, e provvedeva al fabbisogno finanziario con la confisca dei sopraprofiti e con la tassazione rigorosamente progressiva del reddito capitalistico.

Un secondo tentativo dello stesso governo Nitti del Giugno scorso — il famoso decreto firmato dal re e sottoscritto dai Popolari — naufragò assieme al ministero.

Oggi il Partito Socialista non ha niente da mutare alla sua linea di condotta fin qui mantenuta sulla questione del pane.

Il Partito Socialista riafferma i principi consacrati nell'o. del g. Casalini e votati all'unanimità alla Camera.

Il proletariato vigili, si tenga con le armi al piede e sia pronto per la mobilitazione che come ha rintuzzato vittoriosamente i tentativi Nittiani, saprà anche affrontare l'audacia Giolittiana.

Il proletariato resista in nome del suo sacrosanto diritto alla vita, faccia suo il grido del compagno on. Abbo e ricordi che la disastrosa responsabilità della situazione odierna spetta esclusivamente alla classe dominante non solo per la guerra, ma anche per lo sgoverno dei decenni anteriori alla guerra, in cui era legata come oggi alla plutocrazia straniera, per favorire i parassiti siderurgici e zuccherieri trascurò l'agricoltura specie nelle disgraziatissime terre meridionali ed insulari, dove però i vari governi hanno tratto sempre la maggioranza parlamentare, i migliori soldati per la guerra ed il maggior numero di guardie regie.

G. Li Causi

Congresso naz. socialista di Firenze

Nell'ultima riunione della Direzione del Partito furono stabilite le norme per la partecipazione al Congresso nazionale indetto a Firenze nei giorni 29, 30, 31 dicembre e 1, 2, 3 gennaio. Le norme sono le consuete con questa variante: un rappresentante per ogni 200 soci a frazione: obbligatorietà della rappresentanza delle minoranze. Quota di adesione lire 10 per sezione e delegati.

L'ordine del giorno viene fissato come segue:

- 1) Nomina della presidenza;
- 2) Nomina delle Commissioni:
 - a) verifica dei poteri;
 - b) proposte varie.
- 3) Relazione finanziaria ed amministrativa:
 - a) della Direzione del Partito.
 - b) della società Editrice Avanti!
- 4) Relazione politica del Partito:
 - a) Direzione;
 - b) Gruppo parlamentare;
 - c) Avanti!
- 5) Relazione sul secondo Congresso della Terza Internazionale, tesi per tesi. Relatori Bombacci, Graziadei e Serrati, che rappresentarono al Congresso di Mosca il P. S. I.
- 6) Indirizzo del Partito: rapporti coll'Internazionale (saranno invitate le frazioni del Partito a nominare i relatori).
- 7) Programma di socializzazione:
 - a) socializzazione, Relatori Umberto Bianchi e Bordiga;
 - b) Programma agrario. Relatori Piemonte, Vittore, Angeli, Graziadei e un lavoratore nominato dalla Federazione lavoratori della terra;
 - c) Movimento sindacale. Comitato di fabbrica, controllo operaio (relatori Giuseppe Bianchi, Gabrinski e Colombino);
 - d) Questione nazionale e coloniale (relatori Serrati Treves e Riboldi).
- 8) Azione del Partito nelle pubbliche amministrazioni: Comuni, Province, Lega dei Comuni (relatori Campanozzi, Filippetti, Pastore).
- 9) Modificazioni dello statuto. (La Direzione del Partito).
- 10) Stampa del Partito (relatore Serrati).
- 11) Nomina della Direzione.
- 12) Variè.

Frazione Comunista

I compagni che accettano l'ordine del giorno Terracini della Direzione del Partito, sono pregati di dare la propria adesione intervenendo alla riunione del Gruppo Comunista alla Casa del Popolo la sera di lunedì 22 corr. per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. - Comunicazione del Comitato provvisorio.
2. - Nomina del rappresentante al Convegno di Imola.
3. - Variè.

p. Il Comitato Provvisorio
G. Santini

Il testamento di Scarabello.

Scarabello. Nome insolito. Parole, nelle prime due sillabe, sembrano l'azione violenta dello avventarsi. E il compagno, che non abbiamo visto mai, pare, oggi che è sparito, di aver sempre) egli si è difatti... scaravello destino cieco, nel nome della sua fede ideale. Che vale l'indagine scioccata ziarra, piccolo borghese sul vero « morte di lui e della tragedia di lui tragedia della dolce consorte di lui, della sua casa ormai deserta, il capriccioso « domani » la voglia popolare e di vicende estranee al tutto che lui, che vale, che vale, o signori, il « vostro » don Basilio e la mormora « vostra » Perpetua? Il « fatto » vi allinea, in rispettoso silenzio, parole di Sua Eccellenza il Presidente Camera, che dovette fare alla memoria del forte giovanotto, dal suo senso di responsabilità.

Dal fatto, l'ammonimento alle coscienze oblique. Da tempo si troppi urli e ciarle e declamazioni da bandire di qua e di là, e di dogli da farci piovere sul dorso. Per lo più a tale clamore di fatti, nè, a mischiaranno sempre notizie di tutti i dichiarazioni addirittura le notizie che sopraggiungono deplorabili.

Scarabello è là. Ammonimento. fu di lavoro e di fede e di passione. Nella morte, che fu immolazione al semplice, tragica. Un silenzio inaspettato fatto intorno da quando Lui sangue e nell'amor suo.

Statistica

Siamo in grado, finalmente, l'elenco completo dei consiglieri (maggioranza e minoranza) così come di essi riportati. Pubblichiamo eletti il capolista dei partiti che mandamenti non hanno alcun ruolo in Consiglio provinciale.

Venezia - I.	
Eletti	
1. Grimani	(c.) 3232 - Batt
2. Tecchio	> 3220 - Tren
3. Ravà	> 3197
4. Gottardi	(p.) 3185
Venezia - II.	
5. MUSATTI	(s.) 5350 - Mar
6. BERNAU	> 5348
7. STEFANI	> 5343
8. CROSARA	> 5341
9. BORIN	> 5338
10. DE MATTIA	> 5338
11. Errera	(c.) 4594
Venezia - III.	
12. Donatelli	(c.) 4445 - Jona
13. Chiggiato	> 4444
14. Casellati	> 4436
15. Paganuzzi	(p.) 4429
16. Lionello	> 4428
17. ROSSETTI	(s.) 4049
Venezia - IV.	
18. Bon	(p.) 1742 - Mora
19. Zecchin	(c.) 1698 - Barb
Mestre	
20. Saccardo	(p.) 3414 - Tose
21. Cavalieri	> 3410
22. Allegri	> 3402
23. Anzil	> 3398
Dolo	
24. Muneratti	(p.) 5218
25. Genovese	> 5213
26. Favaretto	> 5208
27. Seranto	> 5196
28. MENIN	(s.) 4208
Chioggia	
29. RAVAGNAN	(s.) 1725 - Calle
30. BALDO	> 1720
31. BOSCOLO	> 1716
32. BONIVENTO	> 1714
33. Boscolo R.	(p.) 958
Mirano	
34. Picchini	(p.) 2955 - Baric
35. Pezzon	> 2923
36. Prosdocimi	> 2861
37. Paggin	> 2754
S. Donà di Piave	
38. Bastianetto	(p.) 3068 - Bort
39. Furlani	> 3051
40. Zennaro	> 3048
41. Perissinotto	> 3040
42. FLORIAN	(s.) 2384
Portogruaro	
43. BELLOMO	(s.) 4428 - Valle
44. BARRO	> 4412
45. DAZZAN	> 4406
46. PANCINO	> 4382
47. Belli	(p.) 2361
Cavarzere	
48. GALENO	(s.) 3904 - Rave
49. ALBERTI	> 3902
50. DI RORAI	> 3900